

→ **Grecia** A migliaia nelle piazze. Striscione dei comunisti sull'Acropoli: «Basta con la dittatura dell'Ue»

Ad Atene il giorno più lungo

Stanotte il Parlamento greco voterà il pacchetto anti-default imposto dalla Troika. Ma le principali forze della coalizione sono spaccate. Il ministro degli Esteri tedesco: «Aiuti tedeschi solo se vi date una mossa».

TEODORO ANDREADIS

teodoroandreadis@hotmail.com

Il giorno più lungo per la Grecia è arrivato. Il parlamento di Atene è chiamato a votare, questa sera, il pacchetto delle nuove misure di austerità elaborate da Fmi e Ue. Dalle 17 in poi, i trecento deputati ellenici saranno chiamati a esprimersi, per chiamata nominale, sui nuovi tagli riguardanti stipendi, pensioni integrative e la totalità del budget statale. La situazione è quanto mai difficile e incerta, con i due più grandi partiti che provano a serrare i ranghi, per evitare di andare al voto in un clima di caos e anarchia politica.

Il partito della destra nazionalista Laos ha già fatto sapere di non voler sostenere la nuova manovra, anche se due dei suoi esponenti, Makis Vorridis e Adonis Georghiadis, sembrano disposti a sostenere il primo ministro, Loukàs Papademos, che ieri sera si è mostrato in tv per un ultimo appello al Paese prima del voto. Lo scontro più profondo, però, riguarda i due più grandi partiti: sia il presidente del centrodestra, Antonis Samaràs che l'ex primo ministro socialista Jorgos Papandreu, insistono sulle conseguenze di un ritorno alla dracma e di un fallimento non controllato. «Non voglio vedere il Paese con gli scaffali vuoti, senza medicine, con il cibo razionato», ha detto Samaràs. Mentre Papandreu ha ricordato che in caso di «default disordinato» (senza un accordo per il taglio del valore dei titoli pubblici greci) lo Stato non sarà in grado di pagare le pensioni e le importazioni dovranno subito cessare. Dubbi e paure che non sembrano interessare troppo all'Europa: ieri il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha ribadito che la Grecia potrà contare sull'aiuto tedesco solo se «Atene imboccherà il binario giusto».

Anche ieri, per le strade della capitale e di molte altre città sono continuate le manifestazioni. Ad Atene i cortei dei sindacati sono arrivati sino al Parlamento. «Abbiamo lavorato

per la povera gente e ora ci fanno sapere che dobbiamo scomparire», hanno gridato gli impiegati dell'ente per l'edilizia popolare, uno degli organismi statali che viene spazzato via dai tagli. Attivisti del partito comunista Kke sono riusciti a salire sull'Acropoli e a srotolare uno striscione con su scritto «abbasso la dittatura dei monopoli dell'Ue». Attraverso i social network, i cellulari e il più classico passaparola, migliaia di cittadini si danno appuntamento per oggi in piazza della Costituzione, con l'intento di circondare il parlamento ed esprimere a gran voce il proprio dissenso ai tagli. L'intenzione è quella di dare vita a una protesta simbolica e pacifica, ma nessuno può dire come andrà a finire. Le forze di polizia schierate dovrebbero superare i seimila uomini e il palazzo del parlamento che verrà nuovamente isolato da un muro di vetri antiproiettile.

DISORIENTATI

Molti deputati si sentono totalmente disorientati, senza riuscire a distinguere, oggi più che mai, tra ciò che appare o dovrebbe essere giusto, e quello che da molti è giudicato come palesemente sbagliato. Molti di coloro che sono stati eletti nella circoscrizione dell'Egeo, ad esempio, sanno bene che non potranno far accettare ai proprio concittadini la fine del regime fiscale agevolato per le isole, molte delle quali, finita l'estate, si ritrovano immerse in forti disagi e redditi esigui.

Il nuovo memorandum prevede, tra l'altro, l'ulteriore riduzione delle pensioni integrative per 300 milioni di euro, il taglio di 200 milioni dal budget statale, l'abolizione di qualunque limite riguardo alle vendite sottocosto per negozi che già non riescono più a versare l'Iva. In queste ore, chi non è d'accordo, chi non se la sente di votare «sì», abbandona i gruppi parlamentari del Pasok e della Nuova Democrazia. Considerando conclusa, ovviamente, ogni genere di carriera politica, visto che chi voterà contro non sarà ricandidato. Oggi - ad ogni costo, a quanto pare - il parlamento approverà il nuovo memorandum di austerità, l'accordo per la riduzione del valore dei titoli pubblici ellenici e la ricapitalizzazione delle banche. Ma entro i prossimi 15 giorni saranno votate anche tutte le leggi che, in modo dettagliato, riducono in modo concreto i finanziamenti, settore per settore. E le proteste, appare chiaro, ormai, non si fermeranno. ♦



Un manifestante coperto dalla bandiera greca durante gli scontri ieri davanti al Parlamento

«Il disastro greco? Fermatevi in tempo, la colpa è europea»

La lettera del capogruppo socialista Swoboda a Barroso: «È l'eccesso di austerità a spingere Atene verso il baratro»

Il documento

HANNES SWOBODA

Caro Presidente,
Le scrivo per esprimere la grande preoccupazione del Gruppo S&D a proposito dei termini delle condizioni imposte dall'Unione europea come prezzo per il via libera dell'ultima tranche del fondo d'aiuto. I rappresen-

tanti della Commissione sembrano essere stati guidati da affermazioni infondate per cui la Grecia non avrebbe compiuto sforzi sufficienti per ristabilire la sostenibilità fiscale e per questo ha imposto condizioni poco legate all'economia e molto di più legate all'ideologia.

I documenti dimostrano che dal 2009, il deficit del governo greco è stato ridotto dal 15,8% al 9,3% del Pil. In vero, questi dati sminui-